

Festa di san Giovanni Bosco

Traccia per l'omelia

[Marsala, chiesa madre - 31 gennaio 2015]

Ez 34,11-31

Fil 4,4-9

Mt 18,1-10

- **Matteo:** l'accoglienza del bambino come attenzione ai piccoli, persone con una età che si affaccia alla vita; ma anche considerazione dei piccoli, intesi come soggetti emarginati, poveri, ultimi, disprezzati nella loro dignità
 - **Ezechiele:** Dio si presenta nelle vesti semplici ma amorevoli del pastore che sta in mezzo alle sue pecore, le conosce una per una, le ama le custodisce e se ne prende cura
 - **Filippesi:** l'esperienza cristiana non è finalizzata a spegnere il gusto della vita, anzi, è, al contrario, un annuncio di gioia, radicata nel rapporto personale con Cristo e condivisa con gli altri
- ⇒ La Parola di Dio ci interpella e ci fa uscire dalla nostra pigrizia abitudinaria, mostrandoci un Dio dal volto umano, amante della semplicità, con una forte predilezione per quanti non godono delle attenzioni dei propri simili; un Dio che è il «Dio della mia gioia, del mio giubilo» (Salmo 42)
- ⇒ Il contesto pastorale di quest'anno: l'umanesimo; il luogo esperienziale: la famiglia. L'umanesimo che vogliamo riscoprire nel nostro ambiente mediterraneo è espresso in valori vissuti che, questa sera, vogliamo trarre dal tesoro degli insegnamenti di san Giovanni Bosco, nel bicentenario della nascita.
- ⇒ Gli ultimi (poveri, migranti, alcolisti, drogati...) non attirano sguardi benevoli e ben disposti; è spontaneo voltarsi da un'altra parte. Ma Papa Francesco ammonisce: «la scialuppa che si deve calare è l'abbraccio accogliente ai migranti: fuggono dall'intolleranza, dalla persecuzione, dalla mancanza di futuro. Nessuno volga lo sguardo altrove». Le metafore della scialuppa e dell'abbraccio indicano con immediatezza ed efficacia gli spazi esperienziali e la linea antropologica da seguire. «Se noi vedessimo il divin Salvatore camminare mendico per le nostre piazze, bussare alla porta delle nostre case, vi sarebbe un cristiano che non gli offra generosamente fin l'ultimo soldo di sua borsa? [Si] Pure nella persona dei poveri, dei più abbandonati è rappresentato il Salvatore» (San G. Bosco, *Insegnamenti di vita spirituale*, p. 109), che non manca di ricompensare con il centuplo chi lo riconosce negli ultimi e lo soccorre. «Ricompensa della carità cristiana è (oltre a beni materiali e spirituali) il piacere che ognuno prova nel cuor suo nel fare un'opera buona» (p. 109).
- ⇒ La carità, soprattutto quella impegnativa a motivo delle qualità (!!!) della persona a cui si dà soccorso amorevole, non si vive solo per movimento spontaneo dello spirito, ma si impara e la scuola in cui può essere appresa è la preghiera. In essa la persona orante

«sentirà più chiaramente di essere stata ascoltata e interpretata, che la sua situazione è stata posta nelle mani di Dio, e riconoscerà che la Parola di Dio parla realmente alla sua esistenza» (EG 128). Infatti, «non sono necessarie parole ricercate e squisite, ma bastano semplici pensieri accompagnati da devoti interni affetti» (p. 101).

- ⇒ Un ultimo tassello del mosaico che stasera ci viene proposto come composizione spirituale capace di umanizzare la nostra terra, il mare che la bagna e paesi e popoli dirimpettai è la speranza. Il Papa ci ammonisce che «i giovani ci chiamano a risvegliare e accrescere la speranza, perché portano in sé le nuove tendenze dell'umanità e ci aprono al futuro, in modo che non rimaniamo ancorati alla nostalgia di strutture e abitudini che non sono più portatrici di vita nel mondo attuale» (EG 108). E questa attenzione ai giovani sarebbe tanto piaciuta a don Bosco, per il quale è «necessaria la virtù della speranza, la quale ci faccia abbandonare noi medesimi nelle mani di Dio, come un figlio nelle braccia della tenera madre» (p. 96).
- ⇒ Questi valori vissuti con slancio e perseveranza possono contribuire a cambiare il volto delle nostre famiglie, in questo anno post e presinodale e nello stesso tempo possono offrire a tutti l'opportunità di adoperarsi per cambiare il tessuto della nostra società e delle nostre realtà ecclesiali (penso al clima bisognoso di speranza nelle nostre parrocchie, nelle aggregazioni ecclesiali...), diventando testimoni e operatori del nuovo umanesimo mediterraneo. Nello stile della famiglia, realtà sociologica, ma anche immagine della Chiesa, famiglia di famiglie.

A don Bosco chiediamo di aiutarci con la sua intercessione a costruire spazi di speranza e di futuro, infondendo in noi un grande amore per i giovani, generazione nuova - ma spesso dimenticata - che vogliamo accompagnare e di cui dobbiamo prenderci cura. A loro consegniamo i nostri progetti incompiuti con l'auspicio che possano rimediare alle nostre manchevolezze, omissioni e paure e impiantare il vero umanesimo disegnato su Cristo uomo nuovo.